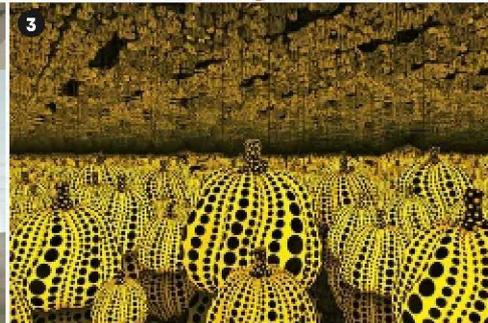
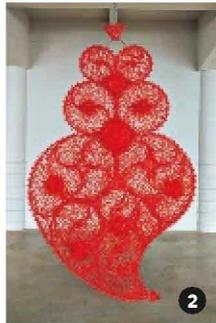


Non c'è arte senza amore

I pittori e scultori contemporanei sono gli ultimi romantici. Lo dimostrano le opere esposte nella rassegna "Love". Firmate da 16 autori cult



di **Francesco Bonami**
critico d'arte



Quanta gente odia l'arte contemporanea! Lo spettatore può anche non apprezzare le opere moderne, però deve ricordare che nascono sempre dalla passione dell'artista, che adora tutto quello che esce fuori dalle sue mani, dal suo cuore, dal suo cervello. Perché su questo non ci fossero dubbi, negli anni '70 l'americano Gary Indiana ha fatto una scultura, oggi famosissima, composta dalle lettere L.O.V.E. È esposta nell'omonima mostra collettiva in programma fino al 19 febbraio al Chiostro del Bramante a Roma (www.chiostrodelbramante.it).

Sesso e sigarette. Gli artisti parlano sempre di qualche forma di sentimento, anche se può apparire come una presa in giro. Per esempio, è una vita che gli inglesi Gilbert & George si autoritraggono insieme per celebrare, anche in modo buffo e blasfemo, il loro amore di coppia. Mentre le opere dell'americano Tom Wesselmann ripropongono una bocca carnosa di fanciulla che fuma una sigaretta: un modo per raccontare sia l'amore per le donne sia l'ardore molto meno sano per il fumo. Il maestro della pop art Andy Warhol adorava invece le celebrità, in particolare Marilyn Monroe, della quale ha fatto tantissimi ritratti di tutti i possibili colori (in mostra c'è *One multicoloured Marilyn* del 1979-1986). La giapponese Yaoyoi Kusama

14 PEZZI "TOP" SECONDO BONAMI.

- 1. È dagli anni '70 che le 4 lettere giganti di Robert Indiana vengono prese a simbolo dell'amore: la scultura si intitola, non a caso, Love.**
- 2. Il gigantesco cuore della portoghese Joana Vasconcelos è fatto di posate di plastica rosse.**
- 3. *All the eternal love I have for the pumpkins*, di Yaoyoi Kusama, è tra le opere più instagrammate al mondo.**
- 4. *Kiss*, di Marc Quinn, si ispira all'arte classica.**

è innamorata delle zucche e dei pois al punto da inventarsi un universo di zucche, pallini e specchi dove lo spettatore si può perdere come *Alice nel mondo delle meraviglie*: il lavoro della Kusama è una di quelle passioni corrisposte, perché chiunque dentro i suoi spazi impazzisce di gioia e meraviglia (perfino lo stilista Marc Jacobs, che nel 2012 l'ha voluta per collaborare con Vuitton).

Cuori di marmo e di plastica. La rassegna romana dà spazio anche ad artisti come Marc Quinn, che replica le statue di marmo classiche cambiando però i protagonisti: un uomo e una donna qualunque, che si baciano nudi e appassionati. E stupisce con l'enorme cuore realizzato con centinaia di posate di plastica rossa della portoghese Joana Vasconcelos: in sottofondo, il nostalgico fado della cantante Amalia Rodriguez. Insomma, chi guarda all'arte dei nostri tempi con sospetto pensi che da sempre gli artisti hanno provato quello che tutti vorremmo dominasse il mondo: l'amore. Innamorarsi dell'arte, anche nelle sue espressioni più bizzarre, significa voler bene all'umanità. Il pittore tedesco Joseph Beuys avrebbe detto "I love art, art loves me": io amo l'arte, l'arte ama me. Parole sante. Gli spettatori, uscendo dalla mostra, potrebbero dire al primo che passa "ti amo". Oppure, parafrasando la frase cult del film *Love story*, amare vuol dire non dover mai dire "non mi piace".